

No al boschetto in Piazza del Duomo

Sulla vicenda del boschetto in Piazza del Duomo ho evitato sino ad ora di prendere posizione per non sottolineare il mio serio dissenso con due persone che stimo ed ammiro profondamente come Abbado e Piano.

Ma ora che la questione è scoppiata è possibile e doveroso prendere posizione. Io sto dalla parte del Comune che, in un sussulto di dignità e di responsabilità professionale, ha avuto il coraggio di rompere la pressione mediatica e irragionevole nella quale la vicenda era stata sospinta.

Amo il verde e in tante occasioni l'ho difeso e promosso anche a Milano. Ma è possibile affermare, con tutta serenità e senza rischiare di essere lapidati, che si può amare il verde, ma non volere dei boschi o boschetti che siano dalla Quinta Strada a Piccadilly, in via Garibaldi a Genova, in Piazza di Campo a Siena, in Piazza San Pietro e, appunto, in Piazza del Duomo a Milano?

Bene ha fatto dunque il Comune e mi auguro che resista alla pressione dei buoni e virtuosi ecologisti, a dichiarare non procedibile, una proposta tecnicamente di difficilissima realizzazione, economicamente insensata, urbanisticamente senza senso e tecnicamente sbagliata.

Male ha fatto il Comune a respingerla così tardivamente. Male ha fatto anche a trincerarsi solo dietro il tradizionale "non ci sono i soldi", mentre ci sono sette volte sette milioni di motivi per dichiarare irricevibile una proposta sostanzialmente provocatoria e mediatica, come hanno spiegato con grande chiarezza i più seri urbanisti ed esperti botanici come Pejrano.

Ciò non esclude che la richiesta - condizione di Abbado per il suo ritorno alla Scala, anche se quantitativamente un po' esagerata, non meriti, nello spirito di fondo, la massima attenzione, e quindi uno speciale impegno del comune sul tema del verde urbano. Ma esso va realizzato nell'ambito di un progetto urbanistico organico della città, dirigendosi soprattutto nelle zone dove le piante e il verde sono più necessarie e possibili.

Chiediamo dunque che l'impegno del Comune verso Abbado resti confermato e venga sviluppato, nell'arco di alcuni anni, attraverso una serie di interventi anche straordinari, anche collegati con l'Expo 2015, che abbiano senso urbanistico, estetico, ambientale, botanico ed economico.

Invitiamo anche i soggetti e i cittadini interessati a contribuire alla costituzione di un fondo comune per il verde a Milano, da utilizzarsi in modo utile ed assennato. Io sarò con gioia tra i primi sottoscrittori del fondo.

Le risorse scarse del Comune vanno utilizzate al meglio per il bene dei cittadini e non per soddisfare la vanità di un pur grandissimo musicista. Non vero che con questo diniego di accettare un boschetto in Piazza del Duomo e in via Dante il Comune intende peggiorare la qualità dell'aria respirata dai milanesi. I milanesi rivendicano con forza che l'aria cittadina migliori enormemente e c'è da auspicare che in questa materia diventino sempre più pressanti ed esigenti. Ma essi sanno anche bene, con quel buon senso elementare che non tradisce mai, che non sarà un boschetto in Piazza del Duomo a migliorare la grave situazione.

Marco Vitale

www.marcovitale.it

Scritto per Allarme Milano - Speranza Milano www.allarmemilano-speranzamilano.it

Milano, 26 aprile 2010